

Fini apprezza: non è la prima volta (e non sarà l'ultima)

Fini apprezza il messaggio di Napolitano, che va letto, dice «nella sua totalità». Vale a dire: anche nelle parti rivolte al governo. Spiega un finiano: «Il capo dello Stato dice quel che pensiamo. Berlusconi pensi a governare».

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Quella tra Giorgio Napolitano e Gianfranco Fini è una sintonia che va al di là della mera cortesia istituzionale pur augurabile tra la prima e la terza carica dello Stato. I due, per dire, si telefonano più spesso di quanto non si pensi o non si dica. Sono in contatto diretto. E spesso nonostante pro-

vengano da storie diversissime, si trovano d'accordo. Si danno del tu, pur con la necessaria apposizione di presidente. Con queste premesse, si capisce come e cosa il presidente della Camera abbia voluto intendere quando ieri, mentre i berluscones del Pdl inclinavano volentieri interpretarlo solo come una bacchettata ai magistrati, ha spiegato invece di apprezzare «un messaggio che va letto nella sua totalità». Nella sua «complessità». Vale a dire, anche nei passaggi indirizzati a governo e maggioranza.

HA DETTO QUEL CHE PENSIAMO

Napolitano, spiega un finiano di prima linea, «ha detto quello che pensiamo tutti. Berlusconi ha una maggioranza, un bottino di cento voti in più

in Parlamento. Pensi a governare, quindi. Un ragionamento chiarissimo, che è inutile provare ad eludere, o a tirare soltanto da una parte. Anche nel suo lato rassicurante: perché è chiaro che se il Cavaliere governa, da Palazzo Chigi non lo schioda nessuno».

Già in passato, del resto, Fini ha

MARCO PANNELLA

Dittature

«Sul piano formale il presidente ha ragione, ma bisogna tenere presente che in tutte le dittature si vota per eleggere i Parlamenti».

più volte sottolineato che la maggioranza uscita dalle urne non si tocca e che, per quanto riguarda il Cavaliere, sarebbe meglio che pensasse alle riforme da fare, ai nodi da affrontare, piuttosto che «dar retta alle teorie di fantomatici complotti» e farsi governare dalla logica del bunker. Le parole di Napolitano l'hanno perciò pienamente soddisfatto, più di quanto - in una giornata dominata dalla volontà di tenere toni bassi - il presidente della Camera non abbia voluto far trapelare.

Il dato, naturalmente, insospettisce i berlusconiani. Il rapporto fra il premier e il cofondatore del Pdl, del resto, non migliora. I due non si parlano. Telefonata, nessuna. La comunicazione passa attraverso gli organi di partito, o intermediari più o meno accreditati. Berlusconi dubita persino che Fini sia intenzionato a restare con lui. E Fini, pur non pensando per ora ad approdi fuori dal Pdl, alle parole d'ordine su «chi non si adegua è fuori», lascia sommessamente intendere: capisco, ma non mi adeguo. ♦

TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE SULLA

MAFIA



✓ SICILIA

✓ PENTITI

✓ STATO

✓ OMERTÀ

✓ COSA NOSTRA

✓ SOLITUDINE

✓ CORAGGIO

✓ ORRORE

✓ PADRINO

✓ AFFARI

✓ POLITICA

✓ RIBELLIONE

SU L'UNITÀ DAL 1° DICEMBRE 12 PUNTATE OGNI MARTEDÌ, MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ